

I paesi del Monte Netto e di Terre Basse

DEZIO PAOLETTI

I PAESI DEL PARCO AGRICOLO DEL MONTE NETTO

[1-2] coltivi a vigneto, paesaggio tipico nell'ambito del Monte Netto.

[3-4] confronto, in ambito del Monte Netto, fra cartografia C.T.R. (Carta Tecnica Regionale) e ortofoto (vista aerofotogrammetrica).

Non impressioni il termine Monte, poiché è solo una lieve altura che si eleva per circa 32 metri dallo spiccatto di campagna e con quote massime variabili dai metri 124-132 s.l.m. Si

stacca nettamente dal contesto della pianura circostante per una lunghezza di 4,1 km e 2,2-2,5 km in larghezza. Fu uno dei primi luoghi privilegiati per essere vissuti dall'uomo preistorico, scelto per l'ampia vista sul corso del Mella, facilitando in questo modo l'individuazione delle prede da cacciare ed era un luogo al sicuro dalle esondazioni fluviali, che in passato erano ben più frequenti e assai più ampie di quanto oggi noi conosciamo.

Tre i comuni del parco regionale: Capriano del Colle, Poncarale e Flero.



3



4



1



2



5

CAPRIANO DEL COLLE. Fra i tre Comuni del Parco Agricolo è quello con la maggiore superficie (13,97 km²) anche per estensione sulla lieve altura. Possiede il maggior numero di architetture rurali (37 quelle georeferenziate). Il fiume Mella delimita in gran parte il suo confine occidentale e, descrivendo da Nord le sue più rilevanti realtà di paesaggio rurale, per l'ambito più prettamente pianeggiante si menzionano le cascine **S. Giorgio** (da poco riconvertita in prestigioso complesso residenziale) e l'interessante nucleo su via Trento a **Fenili Belasi** (fra la S.P. IX ed il fiume Mella), da considerarsi fra i più suggestivi paesaggi agrari del Bresciano. Una sua corte rustica è stata già illustrata nel capitolo "Aspetti evolutivi e stilistici fra Quattrocento e Novecento". Le cascine **Gilii** (anche Gili o Gigli), **S.**

Antonio (di più recente impianto) e, sulle prime pendici del colle, il casino e la cascina **Pontoglio**.

Per le realtà rurali sul Monte Netto, premezzia come rilevanza storico-paesaggistica la **Torrazza**, collocata proprio a lato della strada di crinale, voluta dagli Avogadro nel XVI secolo. Da essa si domina tutta la sottostante piana verso Brescia e le alture che circondano la città. Poi le cascine **S. Bernardino**, **Ronco** (ora è una trattoria), **Maddalena** (abbandonata e in rovina), **Santus**, **Bocca**, **Monte Rosa**, **Belvedere**, **Roccolo** (c.na Comassi) e le aziende **S. Michele**, **Botti**, **l'Agriturismo Colle** (c.na Uccellanda). La c.na Sempione ora è un'unità residenziale. A cavallo e a sud della S.P. n° 21, che corre al piede meridionale del Monte Netto, le cascine **Tesa**, **Feniletti**, **Caselle**, **Colombaie**. Quest'ultima ha una monumentale porzione padrona-

le con l'ingresso principale antistante lo scorcio ottico sul Monte Netto. Il vasto bosco annesso, reliquia della più vasta selva che un tempo si sviluppava da Capriano a Manerbio, era proprietà del Vescovo-Conte di Brescia. Sul fronte meridionale si conserva ancora la ruota del mulino. Già appartenuta ai Bocca, poi ai Facchi, ai Calini e Luzzago. Seguono le c.ne **La Contessa** (Valle), **Colombaroli** (interessante nucleo con la porzione d'impronta eclettica), **Trecamini** (Tre Camini), **Bargnani**, **Stalotto**, **Bona**. Di particolare rilevanza, per le origini storiche e per efficienza aziendale, le c.ne **Torricello** e **Movico**. Quest'ultime hanno denominazioni riprese dal loro glorioso passato, che giunsero perfino ad avere un proprio castello e una loro autonomia amministrativa. Sul confine più meridionale la c.na **Migliorati**.



12



6



7



8



13

[5-11] viste sull'ambito rurale circostante la cascina Colombaie, fra cui la salita sul bosco del Monte Netto antistante l'ingresso della cascina e altri scatti nei suoi dintorni.

[12] paesaggio a vigneto sul crinale del Monte Netto.

[13-15] l'ambito rurale del complesso di via Trento a Fenili Belasi, fra cui emerge la torretta di palazzo Bocca.

[16] ingresso alla cascina Gilii.



9



10



11



14



15



16



17

PONCARALE. Su una superficie territoriale di 12,64 km² sono presenti realtà rurali di notevole interesse e località particolarmente significative dal punto di vista storico. Basti citare **Le Chiaviche** (località più conosciuta come Quattro Camini, che invero sarebbe una "storpiatura" di Quattro Cammini, indicanti appunto la posizione strategica non solo nella viabilità, ma pure di crocevia d'acque irrigue). Qua venne firmata la Pace di Bagnolo, che pose fine alla guerra del Sale che tanti lutti e devastazioni apportò alle campagne della Pianura bresciana durante il conflitto fra Ferrara e Venezia (1482-84). Inoltre, nella località Borgo Poncarale, Agostino Gallo vi ebbe dimora e vi scrisse gran parte delle sue Giornate sull'Agricoltura. Due le emergenze: l'**Emilia**, bell'esempio di cascina con numerosi riferimenti rinascimentali (con successivi ampliamenti) e la **Nassina**, con il suo importante prospetto principale nella porzione padronale in stile Neogotico. Altre cascine nell'ambito di pianura sono la **Francesca** (Berteroni Sera) in cui è predominante l'ampliamento con nuove strutture prefabbricate realizzate con una cura compositiva tale da poter fungere da prototipo per il bel modo di costruire anche ex novo (stessa cultura mutuata dalla c.na Tesa



18



20

di Bagnolo, non a caso appartenente alla stessa proprietà) e la **Berteroni Mattina**. Poco distante la **Malfatto**, la c.na **Bona** e la **Molfanina** con torretta di tipologia Cinquecentesca. Purtroppo la c.na **Gallo** non conserva più componenti originali. Il nucleo del Coleretto non conserva più ambienti di vita rurale. Avvicinandosi all'altura del Monte Netto, le c.ne **Teatro**, **Dossello**, **Ferramonde** (XVI secolo, con portale manieristico a bugne leggere. Appartenne ai nobili Bornati e poi ai Fe' d'Ostiani), **Belvedere**, **Angela**, **Sole**, **Barbera**, **Valbella**, **Don Bosco**, **Morera**. Salendo in quota, le c.ne **Luna**, **Stella**, **Ortigara**, **Disperata**, **Nuova**, **Montesanto** e la **S.Bernardo**, complesso ben compiuto nelle sue forme architettoniche con interessante porticato a forma arcuata e bellissimo pozzo d'acqua sotto il porticato.



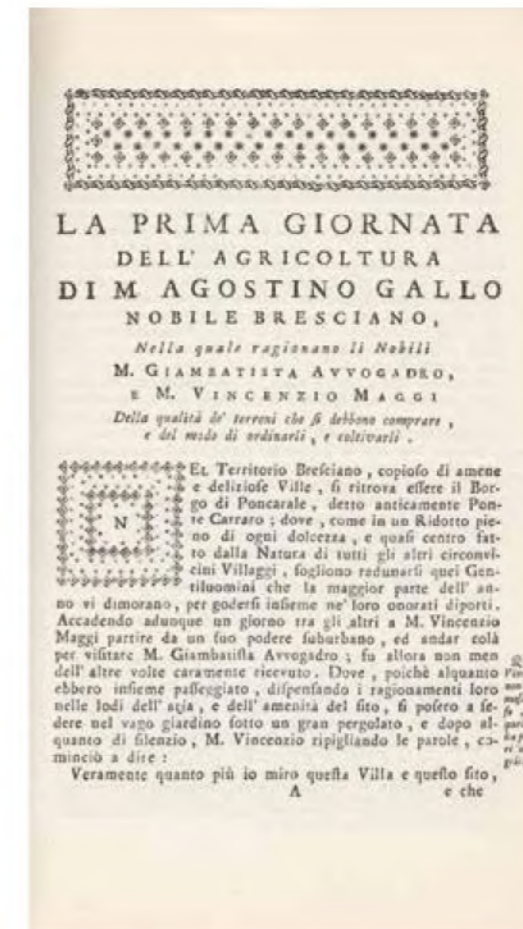
19



21



22



23



26



27



24



25

[17] architettura rurale sulla strada per Bagnolo-Capriano.

[18] corte interna della cascina Emilia.

[19] [21] l'azienda San Bernardo.

[20] la corte interna della cascina Nassina.

[22-26] ambienti da villa Ranchetti in Borgo Poncarale. L'importanza della villa è anche per essere stata teatro degli incontri e dialoghi descritti nell'opera Cinquecentesca di Agostino Gallo, di cui si riproduce la pagina riguardante la prima giornata DELL'AGRICOLTURA desunta dalla ristampa anastatica dell'edizione 1775, promossa dalla Fondazione Civiltà Bresciana e dal centro studi San Martino (luglio 2003). Lo stesso Agostino Gallo è raffigurato in uno degli affreschi interni.

[27] l'azienda agricola Francesca (già Berteroni Sera).

Aspetti evolutivi e stilistici fra Quattrocento e Novecento

DEZIO PAOLETTI

[1-3] la cascina in via Trento a Fenili Belasi (Carpriano del Colle). Nella stessa corte, in un sol colpo d'occhio, la vista del passaggio epocale fra età medievale e rinascimentale. Si notino le arcate ad ogiva sulla sinistra e le corrispettive a tutto sesto sulla destra. Pure coerenti alla loro epoca le rispettive cornicette di gronda sovrastanti le due tipologie di archi.



1



2

Dagli ultimi due millenni estrapoliamo "solo" sei secoli, ovvero quell'arco temporale maggiormente rappresentativo delle realizzazioni più rilevanti e capillarmente diffuse sul territorio, Pianura in particolare, pervenutaci in gran parte ancora esistenti pur talvolta nella versione modificata da successivi ampliamenti o trasformazioni rispetto all'impianto originario. È in tale e con

tale ingente e diffuso patrimonio che si sono compiute le principali esperienze evolutive (e non solo in ambito stilistico delle rispettive architetture) che in gran parte sono state all'origine dei successi che la provincia bresciana vanta tuttora nel settore primario.

La ricostruzione antecedente al Quattrocento, non tanto dal punto di vista stilistico, ma proprio delle grandi trasformazioni territoriali come il progressivo avanzare della centuriazione romana¹, il disboscamento e le grandi bonifiche d'età medievale, potrebbe invece trovare un capitolo specifico in un altro auspicato volume di questa esperienza editoriale.

Iniziando dal Quattrocento e, tralasciando ovviamente gli antefatti culturali, le innovazioni tecnologiche, le scoperte di questo straordinario secolo (sarebbe necessario un altro volu-

me), ci limitiamo a soffermarci su un passaggio non indifferente per l'argomento affrontato: dall'Europa delle Cattedrali a quella dei Palazzi. Esso determinò una serie di effetti consequenziali sul paesaggio costruito, transizione foriera di quel dirompente fenomeno da cui prenderà avvio la lunga stagione della realizzazione delle Ville di campagna che, in area veneta (allora il bresciano era consapevolmente ben inserito nella Serenissima Repubblica), ebbe le più monumentali realizzazioni non tanto nelle tipologie di Ville del puro otium², bensì in quelle integrate alle loro componenti rustiche per viverci permanentemente o, se saltuariamente, nei momenti cruciali dell'annata agraria.

Eccoci allora assistere al sorpasso, per intensità edificatoria, dell'architettura spiccatamente civile - sia per opere meramente private, che per civiche rappresentanze o del più generale interesse pubblico - rispetto a quella religiosa fino ad allora predominante, soprattutto negli interventi di qualità, che si venivano a compiere anche nell'integrazione fra pittura e scultura³. Tale passaggio sottende un radicale cambiamento culturale e sociale nel frattempo avvenuto ed affermato, frutto dell'ascesa di nuovi protagonisti, orgogliosi di manifestare il raggiunto status simbol che destasse ammirazione. L'arte rinascimentale risponde coerentemente alle conquiste sociali ed economiche di quel ricco ceto, all'origine anche del proliferare degli istituti bancari e delle professionalità preposte a sostenere qualitativamente le sempre più sofisticate esigenze. Potendo infatti accedere a finanziamenti bancari, risulterà più facile intraprendere investimenti sia per le proprie residenze che per le attività produttive

partendo da un capitale anche non sufficiente a coprire dall'inizio tutta la somma prevista nelle realizzazioni. Ciò può essere una delle ragioni principali che porteranno alla diffusa realizzazione di opere non solo finanziate da ordini religiosi, da regnanti o da influenti potenti del tempo.

Altro anello di passaggio, fra cultura medievale e rinascimentale, sono i progressivi segni sempre più tenui nel predisporre ed ostentare forme di difesa nell'architettura civile, dapprima all'interno delle mura urbane (declino delle case torri) e più tardi per quelle isolate nel territorio, per non parlare di che cosa significò - per l'architettura militare - il passaggio dall'età Comunale alle Signorie. Ci mancò pure l'avvento della polvere da sparo, che non rivoluzionò solo le strategie d'assalto e di difesa nella transizione dalle singole armature degli scontri frontali ad armi bianche a quelle da fuoco. Evento che segnò ancor più un radicale cambiamento nel paesaggio costruito sia nel territorio che nelle aree urbane⁴. In un certo senso, l'aspetto "turrito" d'età medievale, in forme ed esemplari decisamente più limitati e ben diversi, si tramanderà anche nei successivi due secoli nelle architetture più esterne ai centri abitati, quantunque non più con finalità difensive, ma estetico-utilitaristiche: le torrette passeraie-colombaie, assai diffuse nell'ambito bresciano, potrebbero essere la reminiscenza culturale di quella fase storica.

Entriamo nel vivo del capitolo con un concetto ancora poco conosciuto: l'architettura rurale segue ed assorbe le contaminazioni culturali e stilistiche del suo tempo e non è figlia di un dio minore o addirittura una "cosuccia" isolata dal mondo civile; "quisqui-



4



5



6

[4-6] tre tipologie di torrette passeraie-colombaie. Possono considerarsi la tradizionale continuazione del paesaggio "turrito" di età medievale, quantunque con forme e finalità ben diverse di quel burrascoso passato.



3

foto dall'interno della corte rurale con la sequenza, nello stesso porticato, delle arcate a sesto acuto affiancate a quelle a tutto sesto. Notare anche le differenti cornici di gronda



27

[27-28] la cascina Gorno a Manerbio e suo particolare. Notare l'insero angolare (qua in metallo) che poteva essere posato genericamente con altri materiali quali intonaco liscio, vetro e ceramica. Questi elementi angolari erano usati come deterrenti alle indesiderate risalite di topi o rettili che avrebbero potuto raggiungere i volatili e le loro uova nel piano alto delle torri. Anche i granai venivano muniti di tali accorgimenti.

[29] cascina Sale (prima dell'intervento di restauro) nella campagna di Corzano.

[30] la cascina Babbio a Mairano.

[31] torretta aggregata ad un'architettura già rurale nel centro abitato di Pralboino.

[32-34] la cascina Torrazza sul Monte Netto, con gran vista verso la sottostante piana fino a Brescia e la torretta a Campazzo di Ponteviso, incorporata nel complesso rurale già degli Ugolini. Si termina con la torretta poligonale aggregata alla cascina Palazzo (Bottenago) a Calvagese della Riviera. Le torrette [33] e [34] sono assai simili nella forma ma ben diverse per i materiali da costruzione dovute alla loro diversa collocazione territoriale: in laterizio la torretta della Bassa e con ciottoli quella dell'Alta Pianura, che ha, fra l'altro, anche inserti in pietra proveniente dalla vicina Pedemontana.



28



29



30



32



33



31



34

La Torrazza

uno scorcio dall'interno della cascina Colombaroli, interessante realtà di architettura rurale in stile eclettico. Si diffuse in Europa in particolare nell'Ottocento (il Parlamento inglese ne fu l'anticipatore)



64

NEOCLASSICISMO, ECCLETTISMO, LIBERTY

Il puro stile Neoclassico, reazione al ridondante Rococò e conseguenza delle celebrazioni per la riscoperta dell'antichità classica degli ultimi decenni del Settecento, almeno nelle componenti maggiormente connesse alla produttività agricola, non ha lasciato impronte tali da poter dire: ecco esempi significativi di architetture rurali neoclassiche nel bresciano. Al massimo si potrà affermare che sono state eseguite in quel periodo, tuttavia, una loro precisa impronta, tale da differenziarla da altri stili, non è stata riscontrata. Pur trionfando in tutta Europa, la filosofia sottesa al suo successo probabilmente non si coniugava con le specifiche esigenze del mondo rurale. Nel suo breve periodo invece si sono avvicinati eventi non indifferenti e pure traumatici, non sempre favorevoli alle attività agricole. Nemmeno il cinquantennio di dominazione austriaca, così mitizzato in altre realtà lombarde (effettivamente nel milanese le cose andarono meglio), non incise sulla prosperità del mondo rurale, dopo la perdita di posizioni antecedenti alla dissoluzione della Repubblica veneta nel 1797.

Lo stile eclettico, in particolare le versioni del Neogotico, è presente con una serie di importanti esemplari, sia con strutture complete nel loro intero impianto che solo con limitati inserti. La cascina Grande a Padernello (Borgo S. Giacomo), dai locali conosciuta come Il Vaticano, la Cà del Conte a Regona (Seniga) e la Colombaroli (Capriano del Colle) sono tre esempi assai significativi.

Lo stile floreale (più conosciuto in

Italia con la denominazione *Liberty*), trionfante in numerosi Paesi europei con opere eccelse, nella versione rurale, almeno nel bresciano, non ha avuto una sua applicazione significativa. Probabilmente, come per lo stile Neoclassico, i contenuti della sua poetica non furono considerati idonei a rispondere alle esigenze dell'attività agricola. Nonostante ciò, a Castenedolo, un bellissimo esempio è la cascina Armeletta, mentre a Roncadelle, nella efficientissima azienda Antezate, lo stile ha influito solo negli apporti esteriori, come per le decorazioni dei contorni di alcune finestre e per la scritta aziendale.

Con l'Unità d'Italia (1861) si aprì tutta una serie di opportunità con gli ovvi contraccolpi. Si perseguì il sistematico collegamento ferroviario con le principali città del Regno d'Italia



66



65



67

[64] la cascina Colombaroli (Capriano del Colle).

[65] la cascina Nassina a Poncarale.

[66] la cascina Molino di Monticelli (Monticelli d'Oglio di Verolavecchia).

[67] la pittoresca e scenografica cascina Fontanili a Pralboino.

STRADA DEL VINO COLLI DEI LONGOBARDI

La Strada del Vino Colli dei Longobardi è un itinerario enogastronomico atto a valorizzare i prodotti tipici derivanti dalle attività agricole dei luoghi attraversati. Si sviluppa su un percorso a circuito che da Brescia lambisce le ultime propaggini delle Prealpi bresciane interessando anche un territorio pianeggiante. Oltre alla Città capoluogo, attraversa i territori comunali di Flero, Capriano del Colle, Poncarale, Montirone, Montichiari, Castenedolo, Rezzato, Botticino per ritornare a Brescia attraversando i suoi quartieri sub-urbani di Caionvico e Sant'Eufemia. È un'area vocata, sin dall'antichità, alla produzione vitivinicola che i turisti possono conoscere visitando le cantine storiche e le trattorie dislocate lungo tutto il percorso. Dalla Pianura emergono: le alture del Monte Netto, le propaggini moreniche del colle di Castenedolo e quelle di Montichiari. Un altro colle, il Cidneo risulta ora



poco discosto dal resto delle alture dei Ronchi a seguito della separazione avvenuta per mano dell'uomo ad inizio Cinquecento.

Prodotti tipici: mieli e salumi della Valverde, aceto di miele e, per i vini:

- **Botticino DOC.** È un vino rosso (vi è anche il DOC Riserva) che si ottiene da uve Barbera (minimo 30%), Marzemino (minimo 20%), Sangiovese (minimo 10%), Schiava Gentile Media e Grigia (minimo 10%). L'uvaggio così previsto assolve a precise funzioni: il vitigno Barbera conferisce struttura, il Marzemino – varietà locale – dà colore; il Sangiovese dà morbidezza al gusto ed eleganza all'aroma; la Schiava dà il tocco di freschezza. Il colore è rubino carico, brillante e con riflessi granata, con un profumo spiccatamente vinoso, etereo, pieno e rotondo. Con un oculato invecchiamento ac-

quisisce altre proprietà pregevoli. Al gusto si offre giustamente tannico, pieno e caldo. La gradazione alcolica complessiva minima è di 12°C e si serve a temperatura ambiente. Accompagna bene i piatti elaborati a base di carni anche molto saporite. Per spuntini salati, lo si può gustare con scaglie di formaggi stagionati e ricchi di sapore.

- **Il Capriano del Colle DOC** (Rosso e Bianco). Il Rosso si produce con un uvaggio di Marzemino, localmente denominato Berzemino (minimo 40%); Merlot (minimo 20%); Sangiovese (minimo 10%). Il colore è rosso intenso e l'olfatto si presenta etereo, ampio, leggermente vinoso. Al gusto è secco, pieno e vellutato. La gradazione alcolica minima complessiva è di 12°C. Va servito a temperatura compresa tra i 18 e i 20°C e si presta ad accompagnare piatti a base di carni rosse, salumi crudi e cotti e formaggi importanti.

- **L'IGT Montenetto di Brescia.** Denominazione

riservata ai vini che si ottengono da uve coltivate nel territorio dei comuni di Capriano del Colle, Poncarale, Flero e Castenedolo. I vini bianchi, a indicazione geografica tipica «Montenetto di Brescia», devono essere ottenuti da uve provenienti da vigneti composti nell'ambito aziendale, da uno o più dei seguenti vitigni: Chardonnay, Pinot Bianco, Trebbiano (per i Bianchi); Marzemino, Barbera, Cabernet, Merlot, Sangiovese (per i Rossi).

- **IGT Ronchi di Brescia.** La zona di produzione delle uve per l'ottenimento dei mosti e dei vini atti ad essere designati con la IGT "Ronchi di Brescia" comprende l'intero territorio dei comuni di: Brescia, Botticino, Cellatica, Rezzato, Nuvolera, Nuvolento, Concesio, Collebeato, Villa Carcina, Bovezzo, Nave e Caino. La IGT "Ronchi di Brescia" è riservata ai seguenti vini: bianco, bianco frizzante, bianco passito, rosso, rosso novello.



Brescia ed Hinterland

DEZIO PAOLETTI

L'AMBITO COMUNALE DI BRESCIA

La Magnifica Città, splendida ed aulica per le sue architetture ed altre opere d'arte in essa custodite, assai rappresentative della continuità stilistica degli ultimi due millenni, anche nel paesaggio agrario e nelle architetture

[9-11] viste sul colle del Cidneo e del vigneto Capretti.



9

rurali può vantare eccellenze qualitative-quantitative purtroppo ancora quasi sconosciute ai suoi stessi abitanti. Pur con una superficie territoriale inferiore rispetto all'ambito comunale dei secoli precedenti (travalicava allora anche le "Chiusure" comprendendo alcune frazioni ora aggregate a Comuni dell'attuale hinterland), non ha perso le varietà geo-pedologiche che la caratterizzavano. Ancora oggi, rispetto ad altri territori municipali della sua provincia, ha mantenuto la complessità di molteplici contesti ambientali. Infatti, esclusi i paesaggi agrari dell'Alta Montagna e di quelle coerenti architetture, nel territorio comunale di Brescia sono riscontrabili quasi tutte le altre componenti ambientali e rispettive tipologie edilizie. Invero si potrebbe rilevare la mancanza dell'ambito lacustre, ma in termini di paesaggio agrario, pur con i dovuti distinguo, non è proprio così differente da quello collinare che attornia la città. Tuttavia, se pur azzardata l'affermazione, il paesaggio lacustre, sebbene in miniatura e non per fenomeni naturali, lo si riscontra nella fascia meridionale a causa delle numerose ed ampie cave estrattive, che aperte nei decenni precedenti per far fronte all'espansione edilizia seguita, dalla fine degli anni Cinquanta, per l'esodo



10

dai centri minori verso la città. Sull'arco collinare persistono ancora vigneti e non sono del tutto scomparsi orti e piantagioni d'ulivo, anche se limitati ad una produzione familiare. Più significative, dal punto di vista commerciale, le persistenze di ortaglie e frutteti, essenzialmente sul versante nord fra i quartieri di San Bartolomeo e Mompiano-Costalunga, un tempo diffusi anche altrove. Certe produzioni pregiate come castagne, cavoli, cornetti, mandorle, ciliegie, ecc. erano sui Ronchi, mentre le colture cereali-cole erano riservate alla fascia più pianeggiante ed irrigua fra Badia-Noce, Fornaci-Verziano-Folzano e S. Polo-S. Eufemia-Buffalora. Non così rilevante oggi è l'allevamento zootecnico, che persiste in certi ambiti della fascia più pianeggiante. Menzioniamo a questo proposito l'azienda agricola Merli alle



11

nelle foto 10-11 il vigneto della Pusterla, il più ampio dei vigneti superstiti d'Europa rimasti entro le mura di una città.



12

Fornaci, compresa nel complesso monumentale di villa Suardi al Labirinto, imponente realtà del patrimonio architettonico non solo provinciale. Poi qua e là qualche capretta, asini e cavalli fino a comprendere un complesso di un certo peso come può essere l'azienda Cavallerizza Bettoni fra S.Eufemia e Buffalora. Altre peculiarità, quantunque già accennate in altre parti del volume, sono il vigneto Capretti della Pusterla e le muraglie che delimitano ancora certi coltivi e proprietà rurali. Presenti pure le torrette passerai all'esterno delle antiche mura che attestano come città (pur nei suoi suburbi) e campagna siano unite in certi valori del paesaggio costruito. Ed ora entriamo nella descrizione dei contesti rurali più significativi. Iniziando dal settore nord-occidentale



13



14



15

del territorio comunale, seguendo in senso antiorario la linea della pedemontana, ci troviamo fra i superstiti vigneti della piana di Caionvico: essi contribuiscono ad incrementare la produzione dell'onesto e genuino "Botticino". Nel quartiere di S. Eufemia sono ora rare le architetture conservanti l'originaria destinazione rurale. Poco più avanti si incontra la realtà d'eccellenza costituita dall'Istituto Tecnico Agrario Giuseppe Pastori che, dal 1876, ha iniziato a formare i quadri dirigenti del mondo agricolo, non solo bresciano. Presso l'istituto agrario si è sempre perseguito un principio assai avanzato e fruttifero per garantire sbocchi professionali: unione dello studio con la sperimentazione diretta dei concetti appresi sui banchi, trasferendosi poi con lavori manuali sui coltivi di proprietà dell'Istituto. Il

complesso di villa Barboglio (al di là del trafficato viale della Bornata dove inizia il lieve pendio collinare), è del periodo eclettico (versione Neogotica il prospetto principale), sede dell'assessorato provinciale all'Agricoltura, Agriturismo ed Alimentazione. È inserito nel vigneto a lato delle serre gestite dall'istituto Pastori.



16



18



19



20

[12] vista, dalla Maddalena, sui laghetti artificiali dell'area estrattiva di San Polo e dintorni.

[13-15] vista esterna ed interna di tipologia rurale sulle pendici della Maddalena e un vigneto, a vendemmia avvenuta, nella piana di Caionvico.

[16-21] viste sull'istituto Pastori e su villa Barboglio con le serre curate dagli allievi della scuola agraria.



17



21